L'ex ufficiale sanitario ha presentato una denuncia

I "silenzi„ del sindaco di Noli saranno chiariti in Procura?

Le accuse del dottor Luigi Maccioni, "esonerato" dall'incarico, sono, nei confronti del comandante Carlo Gambetta, per "inquinamento colposo di acqua potabile, abuso di potere ed omissione di atti d'ufficio"

Polemica

(Dal nostro inviato speciale)

Noli, 5 dicembre.

Il dottor Luigi Maccioni, giovanissimo medico savonese, quando il 21 settembre scorso ottiene l'incarico interinale nella condotta di Noli e di ufficiale sanitario, capitò nel bel mezzo della polemica, fra la giunta (democristiani e socialdemocratici) e l'opposizione di sinistra, per alcuni casi di salmonella nella frazione di Tosse. C'era in ballo anche la questione dell'acquedotto municipale — quasi centenario — dalla cui cannella, nonostante robuste salsicciate di cloro, a più riprese avevano fatto la loro apparizione alcuni esemplari di « bacillum coli ».

Per un giovane medico come Maccioni, l'incarico interinale (cioè provvisorio, ma che può essere rinnovato, come solitamente avviene, di tre mesi in tre mesi) in una condotta come quella di Noli, dovrebbe rappresentare un punto di arrivo per crearsi una clientela e simpatie. Ma il giovanotto, a Noli, c'è rimasto un mese appena: la giunta municipale non gli ha rinnovato l'incarico che è passato ad un altro professionista.

Il giovane medico si mise a fare uno studio sulle reali condizioni dell'acquedotto comunale ed invece di partecipare a qualche cocktail cui facevano cornice belle signore, si dedicò dalla mattina alla sera, al ritiro delle « feci » della popolazione di Tosse (240 persone), fece i cartoccini con tanto di etichetta di tutto quanto prelevato, che non aveva proprio odore d'essi da Chanel, per mandarli al Laboratorio provinciale.

Risultò che, accanto ad un caso di parassito, ce n'era uno di salmonella e che nella frazione vivevano beatamente quattro portatori sani di infezione, cioè gente immune per sé al bacillo, ma ottima propagatrice per il prossimo. Maccioni sottopose allora tutta la popolazione di Tosse a vaccinazione e prosegui gli studi sull'acquedotto noleso, giungendo alla conclusione — evidentemente l'unico dei dirigenti politici e amministrativi di Noli a preoccuparsi di « doli » nelle fontane — che si trotta di un impianto « al alto rischio ».

Scrivevi il giovane medico: « *Non esiste neppure una pianta dell'acquedotto all'interno dell'abitato di Noli* » e ancora « *bisogna realizzare nuove condutture* ». Soggiungeva: « *Per quel che mi risulta, Noli non è un caso isolato: è necessario che la Provincia e la Regione si facciano carico di intervenire* » per risanare.

Il medico «rompiballe» si permetteva anche di dare suggerimenti agli amministratori, che intanto avevano pensato bene di rivolgersi ad un luminare, come il prof. Petrilli di Genova che, con una relazione, ha ridimensionato la situazione nolese e le affermazioni di quel giovanotto cambersato che si faceva vedere troppo spesso a parlare con i ragazzi e le ragazze del Collettivo locale.

Conclusione: Maccioni, allo scadere del mandato non se lo vede rinnovare. Al suo posto — si dice, su suggerimento del dottor Guido Rosasco, titolare della condotta di Noli, la Giunta nomina un altro. Maccioni, che vede così interrotta la propria opera, presenta allora alla procura della Repubblica di Savona una denuncia contro il sindaco di Noli, comandante Carlo Gambetta, per « *inquinamento colposo di acqua potabile, abuso di potere ed omissione di atti d'ufficio* ».

« *Non l'ho fatto certamente per ritorsione* — spiega il giovane medico — *ma perché voglio che per Noli si faccia qualcosa. Già nelle precedenti stagioni estive si erano verificati episodi sospetti: quest'anno, nonostante la clorazione delle acque si è avuta una situazione oltre il limite di guardia* ».

Maccioni, che crede più nella medicina preventiva che in quella curativa ed è un assertore dei contenuti sociali della nuova legge sanitaria ritiene anche che un sindaco, o una giunta comunale, non possano assumersi la responsabilità di tenere nascosta alla popolazione — anche se come nel caso di Noli c'è il rischio che ne vadano di mezzo interessi turistici — una situazione che reputa seria.

Del «caso» di Noli si occupa, in questi giorni, il sostituto procuratore Petrella, di Savona. L'inchiesta procede con cautela, come è abitudine di questo magistrato che ha appena concluso l'indagine sull'Acna di Cengio. Si sa tuttavia che sono già state interrogate diverse persone.

Sabato sera a Noli, c'è stata una assemblea popolare, sulla questione acquedotto, promossa dalla Giunta. Ne diamo, a parte, una cronaca sommaria. Il problema resta e resta il « caso » Maccioni, di un giovane medico che crede, suo malgrado, nella medicina preventiva e nell'educazione sanitaria del cittadino.

Omero Marraccini

Noli, 5 dicembre.

Presieduta l'assemblea l'assessore Testa, Paola il sindaco Gambetta a ricorda come quella amministrazione abbia preso in carico una città in cui le fognature — siamo nel 1973 — straripavano sulla via. Afferma che più nel bilancio '76 è prevista una spesa di 120 milioni per la fognatura e per interventi all'acquedotto, alla piazza — dice — non, in considerazione questi problemi.

Il sindaco entra nel vivo della polemica e dialoga fra i denti degli amministratori e quelli dell'Ufficiale sanitario. Sostiene che i risultati delle analisi batteriologiche sulle acque potabili, del Laboratorio provinciale, per tramite all'Ufficiale sanitario, che ha il dovere di informare, di prendere provvedimenti, mentre l'Amministrazione ha il dovere di formigli i mezzi tecnici.

Gambetta rivela poi che anche ai primi di luglio — questa è una novità — il Laboratorio di Savona aveva trovato batteri coliformi e condotto di Noli. Afferma che gli amministratori non ne seppero nulla perché ci risultati delle analisi andarono al medico condotto dottor Rosasco. Il quale avrebbe telefonato alla moglie del sindaco.

Insomma più o meno così. Gambetta rincara. La moglie alla donna il dottore di smentire. Il clima nella assemblea. Il sindaco dice che fu precipitoso a

Maccioni: chiamò sul piano generale non sono lampanti. Dice che una ritorna di cercare la popolazione ogni un creare allarmismo, però prese le necessarie misure sanitarie: ecco abbiamo nessun timore di essere turisti di inconsciamo.

Sicuro ormai a molti ottimismo, il dottor Furio Lucio Noli ed arriva Maccioni. Scoppia il caso di Tosse e la polemica locale e sulla stampa diventa furibonda.

Nel dibattito interviene il dottor Maccioni, che conferma il proprio punto di vista sulla situazione igienico sanitaria di Noli, e annuncia: «Una amministrazione non ha il diritto di "interpretare" i dati delle analisi... ». Dice che « L'interesse pubblico deve prevalere su qualsiasi altro».

Da Reggio Emilia, dove adesso lavora, è venuto anche il dottor Furio: ulo inviato con lettera l'Amministrazione dei rischi che c'erano.

Numerosi gli interventi dei pubblico. In sala ci sono oltre duecento persone. Il signor Peluso scorge il moderatore del dibattito, Testa, di essere un po' partigiano del medico. Il signor Pastorino contesta la relazione di Gambetta sostenendo che contiene una contesta, quella del medico ha abusivo, ed abusivo abusivo totale, invece — dice «E' l'amministrazione in errore.

Parla il professor Mario Figgi, presidente dell'azienda soggiorno, sindaco comé libero cittadino e «militante comunista» per dire che «Da luglio ad agosto, voi della giunta siete stati inadempienti».

Maria Sereo, una ragazzina del Collettivo: «Perché la popolazione non è stata informata?».

Ivo Maggio, un altro del Collettivo: «Il vostro silenzio è stato il sistema per difendere gli interessi di alcune categorie locali (allude agli operatori turistici). «La giunta ha agito per interessi corporativi».

Il signor Campagna, direttore del periodico locale «Nostra Gente»: «C'è un rimpallo di accuse tra Comune e medici ma chi ne subisce veramente è il malato, la popolazione.

Luciano Buggio, segretario del pci: «Qui a Noli non va bene niente perché la Giunta governa contro la reale realtà cittadina. Al caso dell'acquedotto, bisogna aggiungere la situazione di disagio in molti altri settori, come per l'ospedale, dove manca una vera amministrazione. Bisogna poi un appello alla giunta perché d'ora in poi si faccia una politica di reale consultazione anche con le minoranze che hanno il diritto-dovere di collaborare».

Replica del sindaco che sostanzialmente resta sulle due posizioni. Commentino dei presidenti Testa che, fra molti ass e mea pare indispensabile ad aprire un dialogo costruttivo.

a. m.

Ente portuale di Savona

Approvata la spesa del primo miliardo per le aree di Vado

"Sì" anche al bilancio 1978 - Il presidente Migliorini è contestato dagli enti locali

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 5 dicembre.

La procedura per l'acquisizione delle aree portuali Fiat di Vado Ligure (un accordo con la società torinese è già stato raggiunto nella scorsa estate) da parte dell'ente portuale può andare avanti e concludersi: dopo una discussione di quasi quattro ore, il consiglio di amministrazione dell'ente ha infatti approvato il bilancio di previsione per il 1978 che prevede, per la pratica, un primo stanziamento di un miliardo.

Il bilancio è stato approvato pressoché all'unanimità con la sola astensione dei rappresentanti dei comuni di Savona e Vado e dell'amministrazione provinciale. L'atteggiamento degli enti locali non si pone però contro l'operazione Fiat ma sta a significare una posizione critica verso la gestione dell'Ente porto da parte del presidente Augusto Migliorini. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno invece votato a favore, pur sollecitando, da tempo, una diversa ottimizzazione nell'azienda porto.

L'operazione Fiat (acquisto del porticciolo e delle aree attigue) costerà all'ente circa 6 miliardi e mezzo ai quali farà presumibilmente fronte con un mutuo garantito dalla Cassa di risparmio di Savona, da contrarsi con l'Italcasse.

Non appena in possesso di queste aree e dei necessari finanziamenti l'ente potrà dare inizio ai lavori di costruzione del nuovo porto commerciale di Vado previsto dal progetto pilota dei porti liguri redatto dalla Regione.

«*Sono pienamente soddisfatto dell'esito di questo importante consiglio di amministrazione che con l'approvazione del bilancio di previsione 1978 ha sancito l'operazione Fiat. La riunione* — sottolinea il comandante Augusto Migliorini — *si è svolta in maniera civile e costruttiva e da esso è venuto un contributo fattivo al buon andamento futuro dell'Ente porto.*

Per concludere l'operazione Fiat cosa è necessario? «*Innanzitutto occorre il decreto ministeriale di revoca della concessione portuale alla Fiat, poi bisognerà concludere la parte finanziaria. Posso dire che il Consiglio di Stato si è espresso negativamente circa la possibilità di utilizzare i due miliardi destinati dalla legge 366 alla costruzione di opere nel bacino di Vado, per l'acquisto delle aree.*

Come utilizzerete allora questo finanziamento? «*Non appena saremo in possesso delle aree* — risponde Migliorini — *potremo impiegarlo nell'acquisto di attrezzature da sistemare nell'esistente scalo di Vado Ligure.*

Qual è la situazione dell'utenza? «*Il problema più grave da risolvere* — afferma il presidente — *non è tanto quello relativo al finanziamento dell'operazione Fiat quanto quello dell'aumento continuo delle spese correnti che superano costantemente al massimo fanno registrare, sulle entrate correnti, un disavanzo di 2 miliardi e 200 milioni.*

Come pensate di farvi fronte? «*Non stando realistico pensare a finanziamenti da parte degli enti locali bisognerà agire affinché venga approvato l'articolo 28 del testo unico del progetto di legge sulla riforma portuale che consente prendere che chiamo [illegible] per coordinare i propri compiti, disponga di un "fondo di dotazione" a carico dello Stato.*

Si è parlato delle eventuali scelte dei partiti di prossimo interesse nazionale che vedrebbe l'esclusione di qualche di Savona? «Certamente se ne è parlato — afferma Migliorini — anche se al momento *si tratta solo di indiscrezioni e non di decisioni. E' chiaro però che non possiamo perdere tempo. Tutti, enti locali, partiti, sindacati, operatori, si sono impegnati.*

Nicolò Siri

---

dal 22 nov. al 31 dic. '77

VENDITA STRAORDINARIA di

1000 TAPPETI ORIENTALI e MODERNI

sconti dal 10 al 25%

BERKEL

DITTA Castagnone & Pia

I. E. A.

Convenzionati BERKEL Attrezzature Alberghiere Bar - Alimentari

SANREMO Via Z. Massa 68, t. 83.880

ASSISTENZA TECNICA Abitazioni Tel. 84.396 - 72.300

Arredamenti completi
Cella frigo in vetroresina
Banchi frigoriferi
Frigoriferi
Bilance
MIMEOGRAFI
Affettatrici
Tritacarne
Gruppetti
Apparecchi elettrici
Frigoriferi La Minerva

Ad agente viaggi di Bordighera

Condanna per truffa ai danni dell'Inps

Sanremo, 5 dicembre.

(r. b.) Il commercialista Giovanni Biasio, 73 anni, titolare dell'Agenzia viaggi «Pioverana» di Bordighera, è stato condannato stamane dal tribunale di Sanremo, a 6 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa per truffa allo Stato: secondo l'accusa il Biasio, che era in attesa di ricevere il libretto di pensione avrebbe alterato quello di un suoi collaboratori, Giovanni Biasio — con una « cura » dolosa — aggiornandolo in proprio interesse. Avrebbe così ricevuto diversi mesi di pensione base che non gli spettavano.

Il commercialista ha spiegato: «*Il libretto mi venne portato dal postino. Notai una "cosa" in meno ai miei sospetti ma non pensai ad un errore.*

Dall'aprile '73 al gennaio '74 il Biasio riscosse così mese la pensione che doveva andare invece a Giovanni Biasio. Il reale però, stanco di aspettare chiese spiegazioni all'Inps. Un ispettore della zona chiarì la vicenda. Il Biasio cercò di parlare con il Biasio, ma lui non si fece vivo: «*Credevo che alle Poste volessero farmi perdere tempo* — ha detto — *anche la mia domanda per la pensione e credevo di avere pieno diritto al resto mensile* ».

Savona: fanciulla dentro deposito

Savona, 5 dicembre.

(b. b.) Una jena è stata distribuita dalla famiglia [illegible] la sua esistenza. Si è [illegible] anni, per la precisione di vecchiaia, in compagnia di [illegible] Mario. Rimasto lui anticipato sono di proprietà di Francesco Cabona abitante in corso Rossi 46. Ad [illegible] del [illegible] non potendo più [illegible] la comoda abitazione ed [illegible] in famiglia apparentati per il ricoverandolo. Impossibile quindi per i figli del fecero stabilire in casa dell'anziano. A gestire del [illegible] sono dovettero essere chiesti. «Non ho pensieri — ha detto — che giustificano un'azione del genere.

Condannato a Savona

In carcere due anni molestò una bimba

(Nostro servizio particolare)

Savona, 5 dicembre.

(b. b.) Giuseppe Russo, 36 anni, abitante ad Albenga, via Alessandro Volta 5, è stato riconosciuto colpevole di violenza volontaria carnale ed [illegible] di una bimba di 11 anni, Bianca D., madre [illegible] di Albenga, è condannato a due anni e sei mesi di reclusione.

Giuseppe Russo era stato « scoperto » da alcuni [illegible] che [illegible] l'uomo [illegible] la bimba nella [illegible] Albenga. Gli [illegible] sono [illegible] la sua abitazione, dove avrebbe abusato di [illegible] di lui [illegible] parti. La piccola Bianca [illegible] stessi [illegible] abusi.

La reazione della [illegible] aveva coinvolto l'uomo e [illegible] e [illegible] del [illegible] (cosa che [illegible] a [illegible] vista) [illegible] parlasse. I genitori di Bianca, [illegible] testimoni, [illegible] la bimba a dire la verità.

Condannato anche un artigiano

Tre mesi al medico comunale d'Albenga

(Nostro servizio particolare)

Savona, 5 dicembre.

(b.b.) Entrambi condannati (tre mesi ciascuno con condizionale) l'ufficiale sanitario di Albenga, dottor Giuseppe De Filippi, 63 anni, e l'artigiano Carmine Bocalina, di 47, residente ad Albenga in via Sauro. Erano processati per un litigio (lesioni guarite in 15 giorni al medico, in 7 all'artigiano) avvenuto tre anni or sono, esattamente il 21 aprile nell'ufficio del responsabile sanitario del comune di Albenga. Ci fu, tra i due, un pugilato, ma non si è mai potuto sapere dettagli ai giudici come andarono esattamente le cose. Le parti lesi sono rimaste ferme nelle rispettive posizioni e non hanno saputo accettare gli inviti, dei giudici e degli avvocati a ritirare le querele.

Più o meno andò così. Bocalina si presentò all'ufficio sanitario con le due figlie, Romina e Simonetta. Chiede una vaccinazione. L'impiegato non si sa perché rifiuta. Bocalina si accanisce giù coi pugni, [illegible] dottor De Filippi. Secondo il medico è stato l'artigiano il primo a colpire; secondo l'artigiano la versione è opposta. I giudici non hanno voluto fare torto a nessuno dei due contendenti condannando loro uguale pena.

Dipendente del Consorzio

Gamba fratturata da attrezzo agricolo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 5 dicembre.

(b. b.) Un dipendente del Consorzio agrario interprovinciale di Genova-Savona, La Spada, Gualtiero Formenti, 47 anni, Savona, corso Vittorio Veneto, è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro nel deposito di Celle-va-San Quirico dove lavora: un attrezzo agricolo caduto da uno scaffale gli ha fratturato la gamba sinistra. L'operaio è stato trasportato all'ospedale San Paolo dove è ricoverato con 40 giorni di prognosi.

Paghe arretrate per 250 milioni

Rezzetti: il fallimento chiesto dai dipendenti

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 5 dicembre.

(b. v.) Il fallimento della società «Rezzetti», una azienda commerciale, è stato chiesto [illegible] dipendenti [illegible] stato accolto [illegible] Il [illegible] ammonta a [illegible] milioni. Il dottor Vincenzo Dimola, giudice delegato [illegible] ha [illegible] dell'azienda.

I dipendenti della «Rezzetti», che produce lattine per olio combustibile, si sono decisi a chiedere il fallimento perché dal mese di aprile scorso non ricevono nessun emolumento: il debito della società nei loro confronti ammonterebbe di oltre 250 milioni di lire. Secondo indiscrezioni la «Rezzetti» ha debiti per circa 700 milioni, di cui 135 verso enti previdenziali.

La richiesta verrà esaminata nei prossimi giorni dal pretore dott. Dimola che si avvale [illegible] ha. Il [illegible]

[illegible] — Gianni Lanzarotto, 20 anni, è stato arrestato dai carabinieri: era colpito da ordine di cattura perché doveva scontare quattro mesi di carcere.

Un impiegato delle poste a Sanremo

Era "solo, senza amore„ Ha tentato di uccidersi

Raffaele Palermo

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 5 dicembre.

(m. r.) Non aveva tentato di uccidersi perché aveva perduto al gioco ma perché si sentiva «vittima della solitudine e senza amore. Così ha spiegato ai carabinieri il proprio gesto Raffaele Palermo, 34 anni, che domenica sera venne trovato con i polsi sanguinanti in un atrio del casinò.

Il Palermo, che lavora alla posta centrale, ufficio conti correnti, ha detto: «*Sono andato a finire al casinò soltanto perché forse, inconsciamente cercavo soccorso.*

SAVONA — Clotilde Podestà, 74 anni, colta da malore a causa di una vasopatia di cuodo di cervello proibita dalla stata dall'appartamento di Bon Compa, piazza del Popolo 10, dove lavora come domestica, è caduta a terra e si è fratturata il femore.

IMPERIA — Il pretore ha condannato a 60 mila lire di multa il gestaurato Custodio Bronzolo, che, per protesta, incendiò il materasso del carcere.

Spettacoli e taccuino

GENOVA

ALCIONE: Macchie bianc carnali.
ARISTON: Viva d'Argento.
ARMENI: Chiesa gatti vers.
AUGUSTUS: [illegible]
AUGUSTUS: Fuoc, bacio e mascal.
[illegible]
CORALLO: Il [illegible]
DUE PALME: [illegible] assiliano.
ELISEO: [illegible] [illegible] [illegible]

LIGURIA SPORT

Fontana euforico: "E' cambiata la mentalità,,

Sanremese "vincente,, spezza l'incantesimo

A Ivrea i biancazzurri hanno giocato con nuova determinazione - Il "mastino" Budicin - Le marcature, un vero rompicapo - "Finimondo" dopo il fischio di chiusura

Graglia, 7 gol

(Nostro servizio particolare)
Sanremese, 5 dicembre.

L'incantesimo maligno si è spezzato e la Sanremese, risolvendo unghie e artigli, è tornata a vincere, dopo quasi un anno, fuori casa, nientemeno che sul campo dell'Ivrea, una delle più serie pretendenti alla promozione. E spesso, con questo splendido 3-1 nel suo bottino, la squadra biancazzurra consuma qualche rivincita: sulle malelingue, che fiutano l'aveva sempre costretta ad uscire a testa bassa dai campi esterni, sui tifosi, che non hanno avuto sufficiente fiducia per seguire la squadra fino ad Ivrea, su certi «ex» polemici come Luciano Rigato, centrocampista dell'Albenga, che sabato sera, nel presentare la giornata di campionato, aveva definito «spauriti» i biancazzurri quando giocano fuori casa, giurando su una vittoria dell'Ivrea.

Invece, questa volta, gli «spauriti» sono diventati leoni. «E' cambiata la mentalità: finalmente è arrivata quella vincente», dice il direttore sportivo Calessi. «A differenza di tante altre volte siamo riusciti a raccogliere i frutti di quello che abbiamo seminato. Oggi ci è andato tutto bene», dice l'allenatore Fontana. Già, tutto bene: la Sanremese si era trovata subito in vantaggio con Graglia (alla sua settima realizzazione personale che lo pone, ormai, ad una sola lunghezza dal capocannoniere Manitto); poi la squadra biancazzurra si era visto raggiungere, rivacendo però a riacciuffare la vittoria con De Luca.

Fortuna, in settimana, aveva annunciato una piccola «rivoluzione» per la gestione esterna. Rivoluzione vera e propria, com'era prevedibile, non c'è stata, ma qualche cosa di nuovo s'è visto, se non altro nello spirito e nella determinazione con cui i metalmeri hanno giocato. A fare le spese del nuovo corso è stato Roberto Fassina, il «biondino», troppo «leggero», per le trasferte, a stato tenuto fuori. Panizzi è invecchiato col numero otto, anche se poi ha finito per coprire la colite fissa di campo, e in difesa è entrato un «mastino» in più, Budicin.

Gran festa, quindi, nel clan della Sanremese. «Se continua così questi sono i primi due punti di una lunga serie», ha detto il «bomber» Graglia. «Finalmente una grossa soddisfazione per i nostri tifosi», dice Corbellini. «Ringrazio De Luca di avercI riportato in vantaggio, altrimenti senal finito sul banco degli imputati», commenta il portiere Sidese che ha sulla coscienza il gol del temporaneo pareggio dei padroni di casa, «peccato» poi ampiamente riscattato con due parate, nella ripresa, che hanno salvato il risultato.

«Vicino a me aveva il general manager del Torino, Borsetto, venuto a vedere l'Ivrea: è rimasto ammirato della nostra squadra», dice euforico il presidente biancazzurro Serra.

Bruno Monticone

Drammi e gioie

[Nostro servizio particolare]
Ivrea, 5 dicembre.

Al «Pistoni» di Ivrea è successo quasi il finimondo dopo il fischio di chiusura che sanciva il prestigioso 2 a 1. I giocatori si abbracciavano in campo proiettando con i pugni alzati al cielo. Fontana dava e ricevava pacche sulle spalle, sugli spalti anche signore in pelliccia urlavano di gioia applaudendo i protagonisti di un incontro bello ed emozionante fino al 90'.

Dalla parte opposta alla tribuna hanno fatto un filo d'inferno i «commandos» - attrazioni di tamburi e grancassa. Alle loro spalle campeggiava un enorme striscione azzurro, naturalmente con tacchi e tibie incrociate.

Sul terreno di gioco si sono anche visuti piccoli drammi ed episodi curiosi, più una vorticosa sarabanda di marcature. I drammi li hanno vissuti i portieri, prima Vetrugno (sostituito sul pattinato di Graglia che dopo 35" si è infilato nel sette o poi Sidese, estremo difensore del Falco (e le ragazze) alla Ricky Alberto-sil.

Su un innocuo tiro-cross di un terzino, Sidese si è trovato a sfarfallare in area smanacciando un pallone che avrebbe potuto facilmente bloccare: Raffo, dando il tocco di grazia alla sfera, gli ha evitato l'umiliazione di una autorete. Se la Sanremese aveva paraggiato, Sidese avrebbe visitato una domenica amara. Ci ha pensato invece il piccolo De Luca a mettere le cose a posto con un gol da manuale che ha esaltato il suo correre e lume campo: e contrastare (o essere contrastato) da un avversario che aveva sulla schiena lo stesso numero di maglia.

Le marcature sul campo sembravano fatte apposta per far impazzire il cronista. Il cannoniere di Gazzano (brontolone) che con il 3 sulla spalla faceva il «libero» per mister a Cichero che, meglio di «stopper» vecchio maniera (N. 5) stazione nel suo vocabolario Cavallito, mezz'ala del tiro e l'inseritore. Budicin (con il N. 6) marcatore in «terra» Rossi (N. 11) mediano Lusso (terzino destro in formazione) ce lo vedevo con il n. 9 avversario Raffo. Sul fronte d'attacco Gallellini era marcato da un qualsiasi (di maglia). Cucor e Panizzi centravanti da due tempi, mentre solo al «bomber» Graglia toccava l'avversario professionista (il centromediano fra l'altro non ha fatto caso alle marcature per andare in gol dopo 30'!).

Vi è stato poi anche un curioso dialogo fra l'arbitro e Corbellini al 10' della ripresa. L'attaccante ha borbottato per una ammonizione che non riteneva motivata e la giacchetta nera, con dialogo minimo alla Lo Bello vecchia maniera, gli ha ribattuto: «Il fischietto ce l'ho io, una sola ammonizione la voglio fare!».

Giovanni Biasin

In seconda categoria

Girone A

Santo Cirillo-Taggese	3-1
Libertà Lucese-Borgo	2-1
Bordighera-Ospedaletti S.	rinv.
Molinese-Airolese	rinv.
Borgo Varzi-Pietrese	2-1
Villafranca-Serravalle	0-1
Pietra-Dego	rinv.

CLASSIFICA: Borgo Varzi p. 14; Serravalle p. 13; Pietrese p. 11; Calizzano Speranza p. 10; Albenga p. 9; Libertà Lucese p. 8; Bordighera p. 7; Molinese, Villafranca p. 6; Pietra p. 4; Vallecrosia p. 3; Borgo p. 2; Dego p. 0.

Dego, Pietrese, Molinese, Bordighera due partite in meno; Santo Cirillo, Borgo, Calizzano Speranza, Albenga una partita in meno.

PROSSIMO TURNO — Albenga-Bordighera; Pietrese-Molinese; Serravalle Sport-Santo Cirillo; Vallecrosia-Borgo Varzi; Dego-Libertà Lucese; Borgo-Pietra.

Girone B

Garessio Bardineto-Speranza	0-1
S. Bento Vallum.-Pontelungo	5-0
S. Pol. Nazi-S. Bartolomeo	0-0
Andorese-Albenga S. Ampelio	1-1
Loanesi-Cenisiese-Albenga	3-0
Internazionale-Pietra Sport	3-0
San Bartolomeo-Finalborgo	1-0

CLASSIFICA: San Bento Vallecrosia p. 12; Cenisiese Albenga, San Filippo Neri, Speranza p. 11; Internazionale p. 10; San Bartolomeo, Loanesi p. 9; San Bernardino p. 7; Finalborgo, Garessio Bardineto, Andorese, Pontelungo p. 6; Albenga S. Ampelio p. 5; Pietra Sport p. 4.

PROSSIMO TURNO — San Ampelio-San Filippo Neri; Andorese-Albenga; Pietra Sport-Garessio Bardineto; Santo Cirillo-Loanesi; San Bartolomeo-Internazionale; Finalborgo-San Bento Vallecrosia.

Vince anche a Busca la "valanga,, di Valentino Persenda

La serie D ha un re: il Savona

Tusi, Lombardi e Cinquegrana i migliori - "Mandrake" Pandolfi, un gol da manuale - L'allenatore irritato con chi critica la sua squadra: "Pensino ai fatti loro. I punti in classifica parlano troppo chiaro"

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 5 dicembre.

A Busca un'altra dimostrazione della maturità tecnica e agonistica del Savona di Valentino Persenda. La «valanga» biancoblù ha vinto senza correre eccessivi pericoli, e questa volta avrebbe anche potuto segnare due o tre gol. La squadra è entrata in campo con la dovuta determinazione, ha imposto il suo gioco fino al gol di «Mandrake» Pandolfi. Alla fine il pensiero di tutti i tifosi biancoblù era questo: il Savona, su campi simili, non dovrebbe giocare mai più.

Persenda è irritato per gli apprezzamenti di giocatori e tecnici di altre squadre sul suo Savona. Ha citato, per fare alcuni esempi, Rigato dell'Albenga, Rocentini della Riverolese e Fontana della Sanremese. Dice, polemico: «Mi parla che Albenga e Riverolese abbiano problemi sufficienti per non occuparsi neppure lontanamente del Savona. E' come non dargli ragione, visto che il Savona sta divertendo un «cosco» da record! A Busca, oltre tutto, la squadra ha mostrato sensibili miglioramenti anche sul piano del gioco. Delle due l'una: o i biancoblù hanno cannibalizzato il Busca, oppure i piemontesi hanno battuto robetta: molti punti, dato che non sono in fondo alla classifica.

Due uomini su tutti, per lucidità tattica e impegno agonistico: Tusi e Lombardi. Il primo, le cui caratteristiche sono state esaltate dal campo piccolo, ha sfruttato alla perfezione le fasce: il secondo, utilizzato nella fascia centrale, si è dedicato a un lavoro forse più oscuro, ma altrettanto redditizio. Questa bipolarizzazione consente a Pupo e Pandolfi di risparmiarsi, e soprattutto a «Mandrake», l'uomo dotato del baggiano tecnico micidiale, di dedicarsi alla rifinitura e al gol.

Tusi sulla fascia, Lombardi a centrocampo e il «Mago» Cinquegrana fra i migliori

Mario è sempre un punto di riferimento, e sa inventare un gol, come ha fatto a Busca, su una palla che forse gli attaccanti, ancora in giornata non felice, non avrebbero saputo sfruttare. Per Buscaglia e Pistropaolo il discorso non varia tanto sulle loro capacità (se ne conoscono pregi e difetti) quanto sulle condizioni di salute: non stanno tanto male da essere sostituiti, ma neppure così bene da fornire un rendimento elevato.

Pur facilitato dalla freschezza rispetto agli altri ventuno in campo, ha fatto molto meglio Gobetti. «Faremo il problema degli attaccanti — commenta Persenda —. Tutti e tre sono titolari, ma questo non ci sono dubbi. Se Gobetti sarà in forma come a Busca, potrà presto anche lui dire qualche cosa».

I programmi dell'undicesima sembrano marciare di pari passo con il trascorrere delle domeniche, e per una squadra tutta nuova, o quasi, è comprensibile. Conclude Persenda: «Troppa gente non ha ancora capito che la mia è una squadra di gente forte ed esperta, se fa un gol difficilmente va subito sul dischetto avversario. E' probabile che certi schemi visti a Busca, pur con tutte le difficoltà che i granata due impegni consecutivi, possano ancora costituire ostacolo degli avversari. E' probabile che certi schemi visti a Busca, pur con tutte le difficoltà che i granata due impegni consecutivi, possano ancora costituire un